

Rai 1
«Passaggio a nord ovest», arte greca e altre meraviglie

Un vero gioiello dell'arte antica: è la statua «Pugile in riposo», oggi conservata al museo Nazionale Romano, a palazzo Massimo a Roma. Ne parla Alberto Angela a Passaggio a nord ovest, il programma di Rai Cultura in onda oggi alle 15 su Rai 1. Capolavoro dell'arte greca del I secolo a.C.,

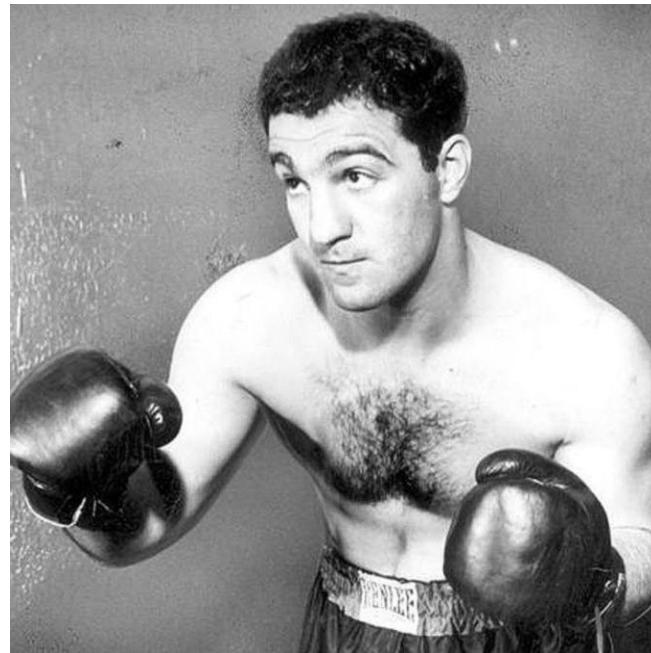
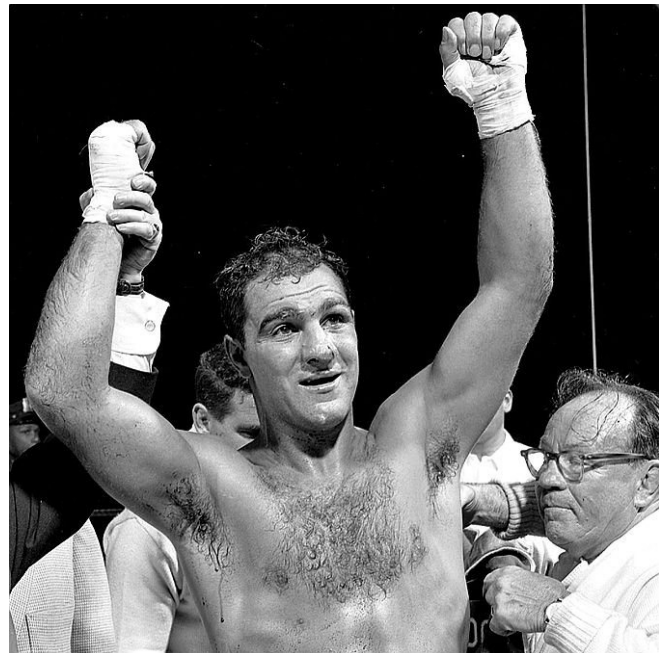
adornava probabilmente le terme di Costantino, e per livello artistico e importanza, è paragonabile ai celebri bronzi di Riace. Si rimane nell'antichità visitando Chichen Itza, in Messico, il più famoso e meglio conservato tra i siti archeologici presenti nella penisola messicana dello Yucatan, consi-

derato tra i più importanti della cultura Maya. Le rovine di Chichen Itza, dichiarate Patrimonio Mondiale dell'Umanità dall'Unesco nel 1988, sono state inserite anche nelle nuove sette meraviglie del mondo. Dal Messico alla Francia per poi parlare dell'Opera Garnier di Parigi.



Caccia al libro

di **Giovanni Pacchiano**



Le storie pugilistiche d'antan. Quelle che ascoltavo con emozione da bambino alla radio. Quelle che vedevo da ragazzino nei primi anni della televisione. Battaglie epiche con nomi mitici che arrivavano dall'America. Knock-out à-gogo che ci facevano esultare. Campioni. Jake LaMotta (il *Toro scatenato* di Martin Scorsese). Joe Louis. Jersey Joe Walcott. Ezzard Charles. Archie Moore. E il più grande di tutti, l'invincibile, l'imbattuto: Rocky Marciano, 49 vittorie su 49 incontri, di cui 43 per ko. Rocky, al secolo Rocco Marchegiano. Ritiratosi dal ring ancora giovane, nel settembre 1955, dopo aver messo ko alla nona ripresa il grande Archie Moore. Rocco non ancora nato quando Quirino, suo padre, nel 1913, si imbarcò sul piroscafo francese Canada per cercare fortuna negli Stati Uniti. Pi-giato come sardine in terza classe assieme ad altri 1795 passeggeri. Si installò a Brockton, «una quarantina di chilometri a sud di Boston», dove aveva dei parenti. Gente povera. Quirino, dopo aver combattuto nei marines, in Francia e in Belgio, nella prima guerra mondiale, si sposò con Lena, anch'essa di famiglia italiana. Il

Boxe Quando un pugile entra nella leggenda

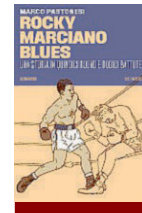
«Rocky Marciano blues», pagine avvincenti di Marco Pastonesi



Marco Pastonesi
Tra i precedenti libri dell'autore, «Pantani era un dio».

1 settembre 1923 nacque Rocco. E a Rocco, poi Rocky come nome di battaglia sportiva, alla sua storia, ai suoi combattimenti sul ring, è dedicato il suggestivo libro di Marco Pastonesi, *Rocky Marciano Blues. Una storia in quindici round e dodici battute*. Pastonesi, giornalista sportivo di eccellente qualità: basterà ricordare il suo *Pantani era un dio* (2014). Ma che c'entrano i blues col pugilato? C'entrano eccome, spiega Pastonesi. Perché si tratta di due mondi paralleli, boxe e blues. C'entrano «in similitudini e coincidenze, in atmosfere e tonalità, in gradi di separazione e anelli di congiunzione». E se il jazz «è l'equivalente di un verso libero», come sosteneva l'immenso, bizzarro, geniale pianista Thelonius Monk, cui l'auto-

re dedica un capitolo, la boxe, aggiunge Pastonesi «è l'equivalente di un movimento libero, studiato e poi improvvisato». C'est à dire, le variazioni di ritmo che sono una delle costanti del jazz viaggiano in parallelo con le variazioni di ritmo dei pugili sul ring. Anche se di fatto la caratteristica precipua della boxe di Marciano era quella di attaccare, attaccare, attaccare, avendo imparato a «stare raccolto, ginocchia e braccia intorno al torace, e a curare la difesa pronta a trasformarsi in attacco». E i colpi di questo giovanotto, non alto per essere un peso massimo (non arrivava agli 1,80) e braccia relativamente corte, erano un'autentica, incessante demolizione. Lo dichiarava Joe Louis (il capitolo più bello del libro) dopo l'incontro del ve-



Rocky Marciano blues
di Marco Pastonesi
ed. 66Thand
2nd
pag. 168
euro 17.

nerdi 26 ottobre 1951, al Madison Square Garden di New York, con 17 mila spettatori, tra cui la cantante Josephine Baker e il campione Ray Sugar Robinson, in delirio. Nessun titolo in palio ma un match da spettacolo. I colpi di Joe Louis facevano danni, ma al quinto round Joe, di nove anni meno giovane di Rocky, dopo un sinistro a segno e un destro a vuoto, si accorge di colpo di essere vecchio. E dal sesto round comincia il suo calvario: all'ottava ripresa Rocky lo mette al tappeto due volte, la seconda «al tappeto ma penzoloni sulla corda più bassa». Un'umiliazione e stop. Ma tornando negli spogliatoi e incrociato Joe Louis che camminava a testa china, Rocky «scoppiò a piangere. Per commozione, umanità, umiltà, gratitudine, rispetto.

Si rese conto che, stavolta, aveva demolito non solo un avversario ma anche la Storia». Per parte sua Joe commentava: «Mi avevano detto di stare attento al destro» (da sempre l'arma vincente di Rocky) «ma questo ragazzo ha un sinistro maledetto» (il suo famoso gancio sinistro). E aggiungeva: «Picchia come un fabbro e incassa come un'incudine». Umanità, umiltà. Doti di famiglia. Rocco ragazzo «vendeva giornali sulla strada e portava ghiaccio e carbone a domicilio» per aiutare la famiglia a cui non mancavano, ai pasti, pane, acqua, patate, cavoli, caffè, fagioli, e alle feste il vino rosso, ma null'altro. Umanità, umiltà. Reduce da un incontro con Rocky, nel 1954, da cui uscì distrutto, Ezzard Charles continuò a boxare fino al 1959 per necessità. Lo avevano colpito troppi pugni, lo colpì la sclerosi laterale amiotrofica. Carrozzella e quasi del tutto paralizzato. Furono Rocky e Jersey Joe Walcott a pagargli, restando anonimi, le insostenibili spese di assistenza medica. Ma e i blues? Pastonesi alterna i capitoli dedicati ai grandi della boxe a quelli dedicati ai grandi dei blues. Qualche nome. Bessie Smith, l'imperatrice dei blues. B.B.King, coi suoi blues sfavillanti. John Lee Hooker, «ipnotico, magnetico, ossessivo, ossessionante». Thelonius, «il suo piano era angolato e angoloso. [...] Regalava sorpresa e stupore. Vincere sempre ai punti, spesso per ferita, mai per ko». E Miles Davis, che amava il pugilato e si allenava in palestra. E che creò e suonò col suo gruppo la colonna sonora del docufilm sul mitico pugile Jack Johnson. Lui che passò la vita a esplorare la musica, tutto e il contrario di tutto. Ma ancora una cosa accomuna la boxe al blues. Se Rocky è un vincente, la solitudine di chi ha lottato ed è sconfitto sa molto di blues: è l'amica malinconia che li collega, ciò che Pastonesi ci ha ben fatto intendere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ministero della Cultura Sangiuliano: «Numeri che riconoscono il lavoro fatto» Colosseo, boom di visitatori

Nuovi spazi
Realizzati all'interno del Parco archeologico.

«La straordinaria bellezza del Colosseo e dei Fori continua a stupire intere generazioni di visitatori che accorrono da ogni parte del mondo. Lo dimostra il grande successo registrato questa estate con oltre 2.200.000 turisti che hanno acquistato un biglietto per entrare nel Parco archeologico ammirando, così, oltre all'Anfiteatro Flavio anche il Foro Romano e il Palatino. Numeri importanti, che descrivono una rinnovata passione per l'antico e in particolare per la storia romana. Un successo che riempie di orgoglio, frutto di un lavoro continuo che dura da anni e di cui rin-

grazie la direttrice del parco, Alfonsina Russo, e tutti i lavoratori impegnati. Per il futuro l'obiettivo è quello di aumentare ancora l'offerta, come avvenuto di recente con l'inaugurazione della Domus Tiberiana e l'ascensore panoramico, e di elevare la qualità dei servizi». Lo dichiara il ministro della Cultura, Gennaro Sangiuliano, commentando i dati di accesso al Parco archeologico del Colosseo che ha visto nei mesi di giugno, luglio e agosto 2023 acquistare 2.277.139 biglietti per la visita del Colosseo, Foro Romano e Palatino, con un incremento di 315.493 tagliandi,



+16% rispetto allo stesso periodo del 2019 (1.961.646 biglietti) e con una media di circa 25.000 visitatori giornalieri.

Un risultato reso possibile anche grazie all'ampliamento dell'offerta culturale po-

posta ai visitatori nel 2023 con l'apertura al pubblico di nuovi spazi all'interno del Parco. Nel Colosseo il nuovo ascensore panoramico ha reso accessibile i livelli superiori e l'attico a un pubblico con difficoltà motorie, poi

Colosseo
Questa estate l'anfiteatro e i Fori Imperiali sono stati visitati da 2 milioni e 200mila turisti.

l'accesso nei sotterranei (aperti al pubblico nel 2021) con un'installazione multimediale e una mostra dedicata ai gladiatori, quello che resta del criptoportico di collegamento con il Ludus Magnus (la palestra dei gladiatori). Nel Foro Romano e Palatino l'apertura maggiormente significativa ha riguardato la monumentale Domus Tiberiana, il più antico palazzo imperiale, nuovamente fruibile dopo quasi 50 anni. Sempre in tema di nuove aperture, anche la Domus Aurea dallo scorso mese di giugno è fruibile tutti i giorni (e non solo il fine settimana) con la possibilità di visitare la mostra «L'Amato di Iside. Nerone, la Domus Aurea e l'Egitto», lungo un percorso che comprende anche ambienti affrescati prima preclusi al pubblico.